



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

**Parere n. 547 del 23/9/2015**

**Oggetto: SEV S.r.l. – Progetto per la realizzazione di un impianto di stoccaggio e pre-trattamento rifiuti da realizzarsi in Via del Lavoro, località Coppafredda – Comune di localizzazione: Roverchiara (VR) - - Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (DGR n. 16/2014).**

**PREMESSA**

Con nota prot. n. 14497 del 14/1/2014, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società SEV S.r.l. con sede legale a Povegliano Veronese (VR) in Via A. Zanibelli 21 (C.F. 00640790176, P.IVA 01827590231), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 14/1/2014 sul quotidiano "Corriere della Sera" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Verona e il Comune di Roverchiara (VR). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 31/1/2014 presso la Sala Civica del Comune di Roverchiara (VR).

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 75435 del 20/2/2014 il Settore V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l'avvio del procedimento.

Il proponente ha provveduto, contestualmente alla presentazione dell'istanza presso la Regione Veneto, a trasmettere la documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, e alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, ai fini dell'espressione, da parte del medesimo Ministero, del parere vincolante ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota prot. n. 6150 del 10/4/2014 (acquisita con protocollo n. 174422 del 18/4/2014) ha espresso il proprio parere favorevole di compatibilità paesaggistica.

In data 20/2/2014 gli uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 75732 copia della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA e NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA e NUVV), con nota prot. n. 95611 del 4/3/2014 ha trasmesso la relazione istruttoria n. 62/2014 del 3/3/2014, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 22/2/2014.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

pag. 2/23

In data 20/2/2014 è stata trasmessa, con nota prot. n. 75547, all'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, copia della documentazione di progetto presentata dal proponente per l'espressione del parere ai sensi di quanto disposto dall'art. 16 della L.R. 16/02/2010, n. 11 e dalla D.G.R.V. n. 1210/2010.

L'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha comunicato con nota prot. n. 29703 del 21/3/2014, ricevuta il 8/4/2014 con prot. n. 152655, il proprio *“parere positivo per le operazioni di recupero con i criteri assunti da questa Struttura con nota prot. 103113 del 24/08/2010, condivisi dall'Unione Regionale delle Province del Veneto (U.R.P.V.) con nota 55751 del 10/05/2011 e dalla Regione Veneto”*.

Con nota prot. n. 188208 del 30/4/2014, gli uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso alla Provincia di Verona il parere espresso da ARPAV - Dipartimento Provinciale di Treviso - Osservatorio Regionale Rifiuti (prot. n. 29703 del 21/3/2014) al fine dell'acquisizione della determinazione da parte del Consiglio Provinciale di Verona, in conformità a quanto stabilito dalla L.R. n. 11/2010, art. 16 e dalla D.G.R. n. 1210/2010

La Provincia di Verona ha inviato in data 7/8/2014 la nota prot. n. 79400 (ricevuta con prot. n. 349162 del 18/8/2014) con la quale si comunica che *“il Consiglio Provinciale di Verona ha respinto la proposta di delibera 25/14 di “Parere ai sensi dell'art. 16, comma 2, della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11 in materia di approvazione dei progetti e autorizzazione all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi. Ditta SEV S.r.l. SERVIZIO ECOLOGICO VENETO progetto per la realizzazione di un impianto di stoccaggio e pretrattamento rifiuti, da realizzarsi in via del Lavoro, località Cappafredda, nel Comune di Roverchiara (VR)”*. Nella medesima nota si fa inoltre presente che, a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni della L. 56/2014, *“...si ritiene che non vi sia più alcun organo provinciale di indirizzo politico in grado di esprimersi...”*.

In data 12/11/2014 gli uffici del Settore V.I.A. hanno inviato alla Provincia di Verona, con nota prot. n. 479149, ulteriore richiesta di parere ai sensi dell'art. 16 della L.R. 16/02/2010, n. 11 e dalla D.G.R.V. n. 1210/2010, tenuto conto che in data 12/10/2011 era stato eletto il nuovo Consiglio Provinciale di Verona.

Il Presidente della Provincia di Verona, con nota prot. n. 126534 del 23/12/2014 (ricevuta con prot. n. 555973 del 30/12/2014) ha inviato all'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso richiesta di *“..una rivalutazione ed approfondimento del parere già espresso..”* in seguito a specifica richiesta pervenuta alla medesima Provincia dal Sindaco del Comune di Roverchiara.

L'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha comunicato con nota prot. n. 18710 del 25/2/2015 (ricevuta il 2/3/2015 con prot. n. 88734) la conferma del proprio *“ parere negativo per le operazioni di smaltimento richieste dalla ditta,..... Per quanto riguarda invece le operazioni di recupero, si ribadisce che il parere è positivo, coerentemente con la necessità di privilegiare le attività di recupero rispetto a quelle di smaltimento sancita dalla Dir. 98/2008, recepita dal D. Lgs 205/2010 e dai criteri assunti da questa struttura con nota prot. 103113 del 24/08/2010”*.

Gli uffici del Settore V.I.A. hanno inviato alla Provincia di Verona, in data 11/3/2015 (prot. n. 106296) e successivamente in data 22/5/2015 (prot. n. 216490), ulteriori richieste di determinazione da parte del Consiglio Provinciale in conformità a quanto stabilito dall'art. 16 della L.R. 16/02/2010, n. 11 e dalla D.G.R.V. n. 1210/2010, alle quali non è mai stato dato seguito.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolto, presso gli uffici della Regione Veneto, un incontro tecnico del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 16/4/2014.

Nel corso della seduta del 30/4/2014, la Commissione Regionale V.I.A., avendo riscontrato carenze progettuali e conoscitive, ha deliberato una richiesta di chiarimenti e integrazioni, notificata al proponente da parte del Settore. V.I.A. con nota prot. n. 225405 del 26/5/2014.

Con nota del 24/6/2014, acquisita agli atti con prot. n. 269867 del 24/6/2014, il proponente ha richiesto una proroga per la consegna delle integrazioni, concessa dalla Commissione regionale VIA e comunicata con nota prot. n. 298558 del 11/7/2014.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

pag. 3/23

In risposta alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni del 18/8/2014 il proponente ha depositato documentazione integrativa con nota acquisita dal Settore V.I.A. il 20/8/2014 con prot. n. 351757.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 5/11/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 e 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dai seguenti soggetti:

- Acque Veronesi s.c.a.r.l. (ricevuta con prot. n. 37517 del 28/1/2014);
- Comune di Roverchiara (ricevuta con prot. n. 84261 del 26/2/2014 e prot. n. 185507 del 29/4/2014);
- Provincia di Verona (ricevuta con prot. n. 242267 del 5/6/2014);
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Verona (ricevuta con prot. n. 454614 del 29/10/2014);
- Consorzio di Bonifica Veronese (ricevuta con prot. n. 454614 del 29/10/2014).

Il Sindaco del Comune di Roverchiara ha richiesto, con nota prot. n. 1064 del 18/2/2014 (ricevuta con prot. n. 103266 del 10/3/2014), l'indizione dell'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che non ha avuto luogo in quanto la Commissione VIA, a conclusione dell'istruttoria e delle relative valutazioni, ritiene che vi siano le condizioni per esprimere parere non favorevole di compatibilità ambientale sul progetto presentato.

Al fine della valutazione della documentazione integrativa presentata, si è svolto, presso gli uffici della Regione Veneto, un incontro tecnico del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente in data 7/11/2014.

In relazione a quanto emerso nel corso dell'incontro tecnico svoltosi in data 7/11/2014, il proponente ha trasmesso in data 27/11/2014 documentazione aggiuntiva di chiarimento, ricevuta con prot. n. 512522 del 1/12/2014.

In data 10/7/2015 la società proponente ha inviato una nota (ricevuta con prot. n. 287317 del 13/7/2015) con la quale ha richiesto un incontro con il gruppo istruttorio incaricato dalla Commissione VIA per il progetto in oggetto, ai fini di verificare a rispondenza di quest'ultimo con le nuove disposizioni intervenute con l'entrata in vigore del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

In data 21/7/2015 si è svolto, presso gli uffici della Regione Veneto, l'incontro tecnico del gruppo istruttore con gli uffici regionali competenti e il proponente.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 23/9/2015, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 23/9/2015, è stata inoltre integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

**1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

La ditta SEV Srl richiede l'autorizzazione a realizzare un nuovo impianto di stoccaggio e pre-trattamento di rifiuti per il successivo invio ad impianti autorizzati di recupero e smaltimento.

L'impianto sarà destinato allo stoccaggi e pre-trattamento di:

- rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi;
- rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi;
- fanghi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016****2. DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

**2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Nel SIA sono stati considerati i seguenti strumenti:

**Strumenti di pianificazione territoriale nel Veneto:**

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Area Pianure e Grandi Valli Veronesi;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI) del Comune di Roverchiara.

**Piani regionali ambientali di settore:**

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano Stralcio di l'Assetto idrogeologico (PAI).

**Strumenti di pianificazione territoriale nel Veneto:****Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.)**

Dall'analisi del P.T.R.C. vigente emerge che:

- Nella *tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti* non emerge alcuna indicazione in merito all'area di progetto;
- Nella *tav. 2 - Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale* e nella *tav. 10.39 - Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali* si evince che l'area in oggetto non risulta localizzata all'interno di alcuna zona di tutela paesaggistica, né in aree soggette ad altra tipologia di vincoli o tutele.

Il S.I.A. conclude l'analisi del P.T.R.C. evidenziando che l'area di progetto non risulta inserita all'interno di Aree Naturali Protette né in nessun particolare contesto o ambito individuato dallo strumento di piano analizzato.

**Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**

Dall'analisi del Nuovo PTRC emerge che:

- nella *tav. 1 – Uso del suolo-Terra* la zona interessata è segnalata come *area agropolitana* e nella *tav. 1 – uso del suolo-Acqua* classifica la zona a sud della fascia come *area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi* ed *area vulnerabile ai nitrati*;
- nella *tav. 2 – Biodiversità* individua l'area di progetto come *tessuto urbanizzato* frammezzata ad aree con diversità dello spazio agrario *medio alta*;
- nella *tav. 3 – Energia e ambiente* l'area in esame risulta localizzata in zona con un valore di inquinamento da NO<sub>x</sub> compreso fra 10 e 20 µg/m<sup>3</sup>;
- nella *tav. 4 – Mobilità* l'area di studio presenta una densità territoriale compresa fra 0.10 – 0.30 abitanti/ettaro ed è ubicata nei pressi di un sistema stradale S.S.434 Superstrada Transpolesana;
- nella *tav. 5.a – Sviluppo Economico Produttivo* l'area in esame risulta interessata da una media incidenza industriale in relazione all'estensione del territorio Comunale e ricade all'interno di un'area definita *ambito agroalimentare*. Inoltre, l'area è sita in una zona di raccordo fra diversi

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

pag. 5/23

livelli di viabilità. Nella *tav. 5.b – Sviluppo Economico Produttivo* da un punto di vista della ricezione turistica parte della viabilità locale è segnalata come *strada dei sapori*, nelle aree limitrofe vi è la presenza di ville venete ed è indicata la esistenza di una rete delle attività aeronautiche da diporto (avio superfici). Inoltre, l'area presenta un numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune compreso fra 6.1 e 8;

- nella *tav. 6 – Crescita Sociale e Culturale* l'area in oggetto ricade nell'elemento territoriale di riferimento della *pianura*.

Il S.I.A. conclude l'analisi del P.T.R.C. evidenziando che il documento in esame risulta essere ancora in fase di approvazione e pertanto è stato considerato per individuare gli obiettivi generali e le scelte strategiche di assetto del territorio che si intendono perseguire con il futuro PTRC. Il sito in esame comunque non rientra in aree soggette a vincoli tali da impedire le attività in progetto qui analizzate.

**Piano Area Pianure e Grandi Valli Veronesi**

Nel Piano d'Area non sono indicati la presenza di vincoli per l'area in esame, ma dall'analisi emerge che:

- nella *tavola 2.7 – Carta delle Fragilità* parte dell'area è classificata come *Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico*, inoltre nei pressi dell'area di progetto è indicata la presenza di corsi d'acqua principali regolati dall'art. 5 delle N.T.A. quali *elementi di fragilità di origine naturale*; inoltre a nord ed a sud dell'area di studio sono presenti alcuni pozzi ad uso idropotabile, ma sono tutti posti completamente all'esterno dell'area di intervento;
- nella *tav. 3.7 - Sistema delle valenze storico-ambientali* non vengono fornite indicazioni per l'area di progetto.

Il S.I.A. conclude l'analisi del Piano d'Area evidenziando che l'area interessata dal progetto non è soggetta ad alcuna tipologia vincolistica e non sono segnalate aree tutelate. Si evidenzia che parte della zona è classificata come *Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico* e che esternamente all'area di progetto è indicata la presenza di corsi d'acqua principali quali elementi di fragilità di origine naturale ma che non verranno interessati dal progetto in esame; dunque, il progetto risulta conforme a quanto previsto dal Piano d'Area esaminato.

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

Dall'analisi del PTCP si osserva che:

- nella *tav. 1b - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* l'area in esame è inserita fra due corsi d'acqua vincolati e ricade in vincolo dei corsi d'acqua regolati dagli art. 5, 6 e 7 delle NTA. Per quanto riguarda il vincolo sismico, l'area ricade nella classe *Irrilevante*;
- nella *tav. 2b - Carta delle fragilità* non vi sono indicazioni per l'area in oggetto, ma è indicata a nord-ovest rispetto l'area di progetto la presenza di due depuratori;
- nella *tav. 3b - Carta del sistema ambientale* l'area interessata non ricade in alcuna area naturale o tutelata;
- nella *tav. 4b - Carta del sistema insediativo-infrastrutturale* l'area di studio è classificata come area produttiva esistente (regolata dagli art. 55, 56 e 60 delle NTA), adiacente ad una rete viaria principale (SS 434);
- nella *tav. 5b - Carta del sistema del paesaggio* l'area di progetto non riporta alcuna indicazione. I vicini corsi d'acqua, ma esterni all'area di progetto, sono classificati corsi d'acqua vincolati.

Il S.I.A. conclude l'analisi del PTCP evidenziando che nel Piano non emergono vincoli ostativi la realizzazione di quanto previsto in progetto.

**Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI) del Comune di Roverchiara**

Dall'analisi del PAT del Comune di Roverchiara, emerge che l'intero territorio comunale ricade all'interno del *Piano d'Area Pianure e Valli Grandi Veronesi* ed è classificato in zona sismica 4 (OPCM 3274/2003) cui corrisponde un valore di accelerazione orizzontale massima su suolo espresso come frazione dell'accelerazione di gravità  $g$  pari a 0,15g.

In base alla *tav. 1* del PAT, l'area in oggetto ricade nei seguenti vincoli:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

- vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004 per corsi d'acqua;
- parzialmente in idrografia-zona di tutela art. 41 LR 11/2004.

Il proponente nello Studio di Impatto Ambientale conclude l'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale del Veneto affermando che: *“l'area prescelta per la realizzazione del progetto in esame non risulta interessata da vincoli tali da limitare o impedire l'attività in progetto (...). Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, sotto il profilo dell'ammissibilità pianificatoria non sussistono divieti prestabiliti che precludano, in via assoluta la possibilità di realizzazione del progetto qui oggetto di valutazione ambientale.”*

**Piani regionali ambientali di settore:****Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Dall'analisi del PRTRA emerge che il territorio del Comune di Roverchiara ricade in Zona C per il PM10, gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), il Benzene, l'Ozono (O3) ed il biossido di azoto (NO2). Infine si evince che l'area in esame non rientra tra le “aree specifiche di intervento del Piano” né tra le aree individuate dal Piano come soggette a particolari vincoli di tutela.

Dall'analisi della nuova zonizzazione (allegato A D.G.R. 3195), approvata dalla Giunta Regionale in data 17 ottobre 2006, il Comune di Roverchiara rientra nella classificazione A1 Provincia - Comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>.

Dall'analisi del PTRR redatto dal Gruppo metropolitano, si rileva che il Comune di Roverchiara non è compreso fra i Comuni interessati dal presente Piano.

**Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

Dall'analisi del PTA si osserva che:

- nella *Carta dei Sottobacini Idrografici*, l'area in esame ricade nel sottobacino idrografico I026/01 F.T.C.: Tartaro – Canalbianco – Po di Levante;
- l'area in oggetto non ricade in aree sensibili, in quanto ricade nel Bacino scolante del Mare Adriatico (art. 12 NTA);
- nella *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della Falda Freatica della Pianura Veneta*, l'area in esame presenta un grado di vulnerabilità Media (M);
- per quanto riguarda la valutazione delle *Zone omogenee di protezione dall'inquinamento*, l'area di progetto ricade in “zona di pianura: zone a bassa densità insediativa”;
- nella *Carta delle Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola*, il Comune di Roverchiara non risulta come zona vulnerabile.
- Nella *Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela*, l'area non ricade in acquiferi pregiati.

**Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali**

Dall'analisi del Piano in oggetto l'area non ricade in alcuna delle aree citate nel Piano e per quanto riguarda l'aspetto sismico, l'intero territorio comunale ricade in zona 4 e si rimanda all'art. 15 delle N.T.O. del Piano degli Interventi del Comune di Roverchiara.

Il S.I.A. conclude affermando che in base all'Elaborato D – Programmi e linee guida del Piano, ove sono descritti i “Criteri per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento”, risulta che la zona di studio non ricade in aree considerate non idonee. Infatti l'area di progetto non presenta alcuno dei criteri di esclusione indicati nell'elaborato D dell'Allegato A del Piano, ma ricade in vincolo paesaggistico per la presenza di corsi d'acqua (come definito da P.A.T. e P.I.).

Inoltre l'impianto in esame può essere ricompreso nella tipologia impiantistica di recupero “impianti di selezione e recupero”, per i quali è prevista una distanza minima di sicurezza pari a 100 m. Tale distanza è rispettata, in quanto all'interno del buffer di 100 m dal perimetro dell'area di progetto non è presente alcuna abitazione, la più vicina risulta ad una distanza superiore a 150 m.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016****Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

In base all'analisi del Piano, emerge che il territorio comunale di Roverchiara ricade interamente nel Bacino Fissero – Tartaro –Canalbianco, pertanto dall'analisi delle seguenti tavole: *Carta della pericolosità idraulica, Carta del rischio idraulico, Carta delle segnalazioni di pericolosità idraulica dei consorzi di bonifica e Carta delle aree soggette a scolo meccanico*, emerge che l'area di progetto non ricade in nessuna zona a rischio o pericolo idraulico individuata nelle rispettive classi di rischio del Piano in oggetto. Inoltre non ricade in zone a rischio o pericolo geologico e pericolosità da valanga.

Il proponente nello Studio di Impatto Ambientale conclude l'analisi dei Piani regionali ambientali di settore affermando che: *“l'area di progetto non risulta interessata da vincoli tali da limitare o impedire le attività in progetto, (...).Pertanto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, non sussistono divieti prestabiliti che precludano, in via assoluta, la possibilità di realizzazione del progetto qui oggetto di valutazione.”*

**2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

La ditta intende realizzare un intervento completamente nuovo comprensivo di n. 2 fabbricati, di cui uno ad uffici, segreteria, portineria, amministrazione, laboratorio chimico, spogliatoi, servizi igienici per una superficie lorda complessiva di m<sup>2</sup> 136.85 ed una altezza interna utile interna pari a m 2,70. Un secondo edificio adibito a impianto di stoccaggio e pre-trattamento di rifiuti solidi e liquidi, pericolosi e non pericolosi, fanghi, con superficie coperta complessiva di m<sup>2</sup> 5262,83 e un'altezza utile interna di m 8.95.

L'attività consiste in operazioni finalizzate al recupero (codici R12 e R13 allegato C del D.L. 152/2006), sole operazioni di stoccaggio R13, messa in riserva e operazioni finalizzate allo smaltimento (codici D13 – D14 – D15 allegato C del D.L. 152/2006)

La domanda prevede 669 codici CER dell'elenco europeo

La potenzialità di trattamento rifiuti è fissata in 1.000 t/giorno

La potenzialità di stoccaggio è così articolata:

- Rifiuti solidi su scaffalatura (R12, R13 e D13, D14, D15) - pericolosi e non pericolosi 2.000 t. - Zona A12
- Rifiuti liquidi (R12, R13 e D13, D14, D15) - pericolosi e non pericolosi 600 t.- Zona A11
- Rifiuti contenenti amianto (R12, R13 e D13, D14, D15) - pericolosi e non pericolosi 200 t. - Zona A13
- Fanghi (R12, R13 e D13, D14, D15) - pericolosi e non pericolosi 1.200 t. - Zona A9

Si deve rilevare per quanto riguarda i rifiuti solidi su scaffalatura la relazione riporta anche *“ area deposito rifiuti solidi e liquidi in scaffalature, per una capacità complessiva di 2'000 t”* e pertanto in contrasto con il primo elenco puntato

L'attività di raggruppamento preliminare (D13) comprende le operazioni di miscelazione dei rifiuti. In particolare viene richiesta la *“Miscelazione non in deroga”* di rifiuti non espressamente vietata dall'art. 187 del D.Lgs. 152/2006, comma 1 e la *“Miscelazione in deroga”* autorizzata secondo il comma 2 dell'art. 187 del D.Lgs. 152/2006

E' presente una linea polveri per l'area deposito rifiuti solidi e liquidi in scaffalature, area destinata ai container, area di carico e scarico rifiuti; una linea solventi per il laboratorio trattamento solventi o acidi, area stoccaggio fanghi palabili, area dei serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi.

Si rileva che il progetto contiene una descrizione generica delle operazioni senza specificare l'operatività in questo impianto

La ditta ha richiesto la gestione dell'80% codici CER, detta richiesta viene motivata in quanto il proponente ritiene che il mercato possa offrire ampie opportunità in tal senso.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

L'impianto sito in Zona D2 – Economico produttiva di espansione /PUA convenzionato vigente, si trova in prossimità dell'arteria della Bassa Veronese "Superstrada n.434" e della strada Provinciale n. 44, dalla quale dista meno di m 100 dallo svincolo più prossimo.

Sulla strada "trasversa" si rilevano (tra le 8 e le 20) circa 3.000 veicoli, di cui il 10 - 11% pesanti, sulla strada "vicinale" si rilevano (tra le 8 e le 20) circa 300 veicoli, di cui il 9-10% pesanti

Essendo la potenzialità di trattamento rifiuti è fissata in 1.000 t/die su 300 giorni lavorativi/anno, il numero di passaggi giornalieri (ingressi e uscite), considerando carichi di 30 t, risulta pari a circa 66 passaggi/giorno. I rifiuti e le eventuali movimentazioni in uscita generano altrettanto volume di traffico.

Il traffico giornaliero medio complessivamente attratto/generato dalla presenza dell'impianto è stato stimato essere pari a circa 130 passaggi/giorno, conto i 300 veicoli pesanti della traversa e i 30 veicoli pesanti della vicinale.

L'area esterna agli edifici sarà interamente pavimentata in conglomerato bituminoso, due accessi carrai uno in entrata a Nord ed uno in uscita a Sud.

Il progetto non prevede alcun smaltimento delle acque meteoriche ricadenti sull'area attraverso collegamento con la pubblica fognatura, a cui invece saranno destinate esclusivamente i reflui antropici provenienti dai servizi igienici ubicati all'interno della palazzina uffici

Nel piazzale saranno poste in opera una serie di caditoie che convoglieranno le acque meteoriche, tramite tubazioni in pvc, alla dedicata rete di raccolta e poi al sistema di trattamento di disoleatura in continuo (pre-trattamento)

Le acque di prima pioggia saranno stoccate in una apposita cisterna interrata e smaltite secondo normativa vigente, lo stesso dicasi per quelle ricadenti sull'area dedicata alle operazioni di carico/scarico dei rifiuti liquidi e sulla "vasca lava ruote".

Mentre le acque di "seconda pioggia" e coperture saranno dirottate verso un sistema di sub aspersione interrato a tubi drenanti (900 ml) ubicato entro il primo metro di terra, con portata per filtrazione nel terreno pari a 176 l/s; l'intero sistema viene dichiarato dimensionato per soddisfare precipitazioni piovose di 51 mm che generano un volume totale di 530 m<sup>3</sup> (con un tempo di ritorno superiore ai 40 anni).

Ma in questo modo non si evitano interazioni con il corpo idrico sotterraneo (falda freatica).

In merito alla compatibilità geologica relativa all' idoneità edificatoria dei terreni si rileva una discrepanza nella soggiacenza della falda, in quanto si presenta a -1,20 m rispetto al piano di campagna, e terreno composto da depositi prevalentemente argillosi scarsamente addensati, mentre in base all'art. 10 del P.I. è classificata come "area idonea a condizione" e pertanto "*con falda tra 2 e 5 metri*" e terreno composto da "*materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa*".

**2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Nello Studio di Impatto Ambientale presentato dal proponente, sono stati analizzate le seguenti componenti ambientali e i relativi impatti generati in fase di cantiere e di esercizio:

- atmosfera;
- ambiente idrico;
- suolo e sottosuolo;
- flora, fauna ed ecosistemi;
- rumore;
- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- paesaggio;
- salute pubblica;
- inquadramento socio-economico.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**Atmosfera

I contributi in atmosfera, per la fase di cantiere, sono quelli derivanti dalla ricaduta al suolo a seguito di risospensione del particolato proveniente dalle attività proprie di gestione del cantiere e dei movimenti terra ad esso collegato; mentre per quanto riguarda la fase di esercizio e messa a regime delle opere in progetto, sono quelli derivanti dalla ricaduta al suolo a seguito di:

- emissioni di particolato e altri composti gassosi derivanti dall'impianto di aspirazione e trattamento delle arie di processo; a valle del sistema è prevista l'installazione, in serie, di un filtro a carboni attivi e di un filtro a maniche che garantirà, in uscita, una concentrazione pari ai limiti di legge consentiti;
- emissione di sostanze gassose e particolate provenienti : dalla combustione dei motori degli automezzi e dei mezzi d'opera utilizzati per la movimentazione ed il carico/scarico dei rifiuti; tale sorgente, per le caratteristiche che le sono proprie, è di tipo areale e passiva.

Il proponente, dopo aver implementato il modello matematico e analizzato i risultati, conclude l'analisi sugli impatti dell'atmosfera affermando che:

- Per nessuno degli elementi simulati (macro inquinanti e particolato) è emerso un contributo (in termini di concentrazione al suolo) significativo;
- Gli elementi che portano un maggior contributo al suolo sono i composti organici volatili;
- nel loro complesso; la concentrazione attesa (calcolata come media mobile su 3h) rimane comunque poco significativa;
- E' stata fatta una valutazione conservativa riguardo la possibile emissione di benzene (considerato il COV più pericoloso) e la conseguente ricaduta al suolo è assolutamente trascurabile;
- La fase di cantiere e di realizzazione dell'impianto comporta impatti assolutamente trascurabili.

Ambiente idrico

Dal punto di vista realizzativo e gestionale, gli interventi in progetto prevedono le seguenti azioni potenziali sull'ambiente idrico:

- Asfaltatura con conseguente impermeabilizzazione di buona parte dell'area di progetto;
- Realizzazione di strutture in elevazione;
- Operazioni di stoccaggio, lavorazione/trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Le operazioni che verranno svolte presso l'impianto sono quelle previste dagli Allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. 152/06, come modificato ed integrato dal D. Lgs. 205/10 e precisamente: R12, R13, D13, D14, D15;
- Produzione di percolati (acque di processo, spanti della lavorazione rifiuto);
- Ricezione e raccolta delle acque meteoriche ricadenti all'interno dell'area di Impianto;
- Utilizzo della risorsa acqua da attribuirsi ai seguenti processi ed usi:
  - acqua utilizzata per l'impianto di lavaggio ruote e lavaggio dei mezzi;
  - acque per usi civili (servizi igienici, spogliatoi, etc).

Gli impatti potenziali a carico dei comparti analizzati, originati dalla trasformazione dello stato attuale dell'area in esame, sono i seguenti:

- Alterazione del Regime Idraulico delle Acque Superficiali;
- Contaminazione delle acque superficiali;
- Contaminazione delle Acque di Falda;
- Utilizzo della risorsa idrica.

Il proponente conclude l'analisi sugli impatti dell'ambiente idrico affermando che per quanto riguarda l'ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee), dalla valutazione dei possibili impatti indotti dall'esercizio dell'impianto di recupero/smaltimento non sono emerse situazioni di rilievo o particolare criticità. La gestione dei rifiuti, condotta secondo le procedure di controllo dei materiali in entrata e



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

effettuando le manutenzioni ordinarie delle strutture impiantistiche, non comporta interazioni significative sull'ambiente idrico.

### Suolo e sottosuolo

I principali Presidi Strutturali del progetto in esame sono i seguenti:

- Realizzazione di un Capannone Coperto, all'interno del quale sono previste tutte le operazioni di lavorazione/trattamento dei rifiuti. Le acque di origine meteorica non possono pertanto venire a contatto in alcun modo con i materiali fino al completamento del ciclo di lavorazione/trattamento;
- La pavimentazione interna al capannone sarà in calcestruzzo al fine di rendere impermeabili le zone di stoccaggio e posta ad una quota inferiore rispetto l'area esterna. Ogni punto di collegamento tra interno ed esterno sarà protetto con griglie di captazione collegate ad un serbatoio a doppia parete, munito di sistema di controllo dell'intercapedine collegato con la palazzina uffici.
- L'area esterna agli edifici sarà interamente pavimentata in conglomerato bituminoso, al fine di renderla impermeabile, con esclusione delle zone destinate a verde; la separazione tra le due tipologie sarà garantita con l'impiego di idonei cordoli in cls.
- Rete di captazione delle acque meteoriche ricadenti sulle porzioni impermeabilizzate dell'area, con Impianto di depurazione chimico – fisico per il trattamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia; sono infine previste apposite vasche di accumulo per le acque di prima pioggia;
- Convogliamento delle acque trattate e delle acque provenienti dalle coperture in corpo idrico superficiale.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, i possibili impatti derivanti dalle attività svolte all'Impianto sono i seguenti:

- Sottrazione di suolo;
- Contaminazione del Suolo e del Sottosuolo;
- Cedimenti e Dissesti del Substrato di Fondazione.

Il proponente conclude l'analisi sugli impatti del suolo e sottosuolo affermando che per quanto riguarda le possibili interazioni indotte dall'impianto sul Suolo e sul Sottosuolo, non sono emersi Impatti di rilievo o situazioni di particolare criticità.

### Flora, fauna ed ecosistemi

Gli impatti rivelabili sulla vegetazione esistente nell'area di progetto e su quella esistente nel territorio ad essa limitrofo, sono principalmente riferibili a:

- eliminazione di flora/vegetazione di natura agricola: il progetto comporta la sottrazione di suolo agricolo per la realizzazione del progetto in esame;
- la produzione di polveri e la dispersione di frazioni leggere per effetto del vento in fase di cantiere e di gestione dell'impianto; infatti, qualora il deposito di materiale fine sull'apparato fogliare fosse significativo, ciò si potrebbe tradurre in condizioni di sofferenza per la vegetazione esterna all'area di progetto, dovuta alle ridotte capacità di fotosintesi e respirazione e nei casi più gravi, riduzione delle capacità riproduttive;
- l'emissione di gas inquinanti, connessa alle fasi di cantiere e di gestione dell'impianto; questa potrebbe potenzialmente esercitare effetti negativi sulla vegetazione, principalmente sull'attività fotosintetica ed il ricambio idrico, con possibili alterazioni nello sviluppo vegetativo.

Gli impatti indotti sulla fauna sono individuabili in:

- emissione di rumore, gas e polveri prodotti durante le fasi di cantiere e di gestione dell'impianto. Riguardo a questo punto si segnala che gli elementi più sensibili all'emissione di polveri e gas combustibili risultano essere gli anfibi, perché dotati di un sottile rivestimento epidermico che utilizzano anche come organo respiratorio. Il rumore può invece interferire principalmente con l'avifauna, in



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

particolare causando il possibile e momentaneo allontanamento delle specie potenzialmente nidificanti durante il periodo riproduttivo.

- perdita di habitat dovuta alla possibile eliminazione di potenziali rifugi e siti idonei per la riproduzione per le specie ornitiche presenti, oltre che a rettili e mammiferi. Non sono previste comunque perdite di habitat inseriti nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Il proponente conclude l'analisi sugli impatti della flora, fauna ed ecosistemi affermando che in relazione a quanto detto nella quantificazione degli impatti sulla flora e sulla fauna presenti nell'area di studio e nel territorio ad essa limitrofo si può affermare, in ultima ratio senza bisogno di ulteriore analisi quantitativa, che l'ecosistema prevalente individuato nel territorio nell'intorno dell'area di progetto, ovvero l'ecosistema agricolo, verrà interessato da impatti, riferibili all'attività in esame, stimati nel loro complesso come poco significativi. Le opere in oggetto di valutazione non andranno infatti a ledere o compromettere in maniera significativa, un sistema complesso o, comunque, interconnesso ad altri sistemi attraverso la rete di vie naturali di contatto tra ecosistemi diversi.

### Rumore

Presso la sede operativa di progetto in via del Lavoro a Roverchiara (VR) si svolgerà attività di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi. Le attività lavorative previste saranno le seguenti:

- Movimentazione (ingresso e uscita) di rifiuti;
- Accumulo dei rifiuti in sicurezza.

Le sorgenti previste prodotte dallo stabilimento sono le seguenti:

- transito di automezzi pesanti e leggeri in prossimità dello stabilimento;
- carrelli elevatori;
- n°1 ruspa;
- Attività di laboratorio analisi;
- Operazioni di carico e scarico dei rifiuti.

La valutazione previsionale acustica prevede la simulazione del livello acustico una volta che l'impianto della Ditta SEV sia in esercizio.

Il funzionamento dell'attività è previsto nella fascia diurna, pertanto il Tempo di Riferimento acustico è quello diurno (06.00 - 22.00), in quanto funzionamento dell'attività è previsto dalle ore 8.00 alle 19.00 per 5 giorni lavorativi.

Il volume di traffico indotto dall'attività è stimato pari a 5 autovetture/giorno e 15 camion/giorno in periodo di 8 ore, che corrispondono ad un incremento di 1 auto/ora e 2 camion/ora.

Il proponente conclude l'analisi sugli impatti del rumore affermando che i rilievi condotti presso il sito interessato dalle compagini di progetto caratterizzano il clima acustico attualmente presente nell'area che ospiterà l'impianto; i rilievi hanno evidenziato un clima acustico in linea con la classe di appartenenza nell'area.

E' opportuno ricordare che l'area interessata risulta essere a destinazione industriale, con la finalità di rappresentare il motore dello sviluppo del territorio.

La previsione ha evidenziato che l'insediamento della ditta SEV non determinerà un contributo significativo al clima acustico della zona, pertanto verranno rispettati i limiti previsti dalla classificazione acustica della zona e presso i recettori più prossimi all'attività.

Infine, la nuova attività non sarà fonte di componenti tonali o impulsive.

### Paesaggio

Il paesaggio come componente ambientale è interessato dagli impatti legati alla realizzazione dei due edifici a servizio dell'attività di gestione dei rifiuti della ditta SEV. S.r.l..



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

All'interno del lotto, infatti, saranno realizzati due edifici, destinati rispettivamente all'attività di gestione dei rifiuti ed all'attività amministrativa e di servizi per il personale.

La visione del contesto deriva pertanto dall'analisi delle seguenti qualità:

- Qualità ambientale/antropica, che deriva principalmente dall'evoluzione e dalla stratificazione nel tempo delle attività umane;
- Qualità percettiva, che deriva dalla percezione che si ha osservando un'opera.

Considerato il comparto urbanistico a destinazione industriale di cui farà parte l'opera oggetto d'intervento e la stretta vicinanza con altri fabbricati industriali, il linguaggio architettonico proposto, di rigore formale e semplicità morfologica, richiama quello già presente negli stilemi architettonici degli edifici a carattere produttivo industriale, facendo apparire il fabbricato di progetto come il completamento della cortina di fabbricati già presenti sul fronte strada prospiciente la SS 434.

Per un miglior inserimento nel contesto della zona, si è scelto di adottare, per le finiture esterne del fabbricato A e parte del fabbricato B, la tecnica della "green façade". La piantumazione di piante rampicanti sempreverdi sulle facciate del capannone industriale permetterà il camuflage dell'involucro edilizio in tutto il suo perimetro e soprattutto nella parte di paesaggio rurale circostante al piano di lottizzazione.

Si è voluto infine arredare l'area esterna con la piantumazione di alberi ad alto fusto, con apparato radicale che si sviluppa maggiormente in senso verticale senza espandersi orizzontalmente e siepi su tutto il perimetro del lotto, per garantire da un lato un inserimento meno artificiale e più naturale nell'ambiente circostante ai fabbricati e dall'altro incrementare le quantità di specie arboree autoctone presenti nella zona; la cortina arborea posizionata direttamente antistante i fabbricati concorrerà ad un'efficace deframmentazione percettiva degli stessi da qualunque angolo visuale.

Il proponente conclude l'analisi sugli impatti del paesaggio affermando che l'impatto paesaggistico derivante dall'intervento in progetto non crei alterazioni del luogo, in quanto le caratteristiche ed i materiali impiegati non si discostano sostanzialmente con gli edifici già esistenti, al fine di migliorare la mitigazione. Sono state previste importanti aiuole esterne con alberature ad alto fusto di specie autoctone a rapida crescita.

### Salute pubblica.

I potenziali rischi per la salute pubblica derivanti dalla delocalizzazione con contestuale introduzione di varianti sostanziali di impianto esistente per il trattamento/recupero di rifiuti anche pericolosi, sono, principalmente:

- Rischi da inquinamento potenziale del suolo;
- Rischi da contaminazione dell'aria dovuto ad aumento del traffico indotto e delle lavorazioni/trattamenti;
- Rischi da rumore dovuto ad aumento del traffico indotto e delle lavorazioni/trattamenti.

Il proponente conclude l'analisi sugli impatti della salute pubblica affermando che gli impatti generati risultano trascurabili.

Il proponente conclude l'analisi ambientale affermando che il progetto comporta un effetto trascurabile complessivo sulle matrici ambientali valutate.

L'interazione Progetto/ambiente, con le mitigazioni ed i presidi ambientali proposti, è ampiamente sostenibile sia su macro che su micro scala di valutazione.

### **3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

L'area di intervento non ricade all'interno di siti di Rete natura 2000.

Il S.I.C. più prossimo all'impianto risulta essere il "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"(codice SIC 3210042), il quale si trova a poco più di 2 km dall'area di progetto.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

pag. 13/23

A tal proposito, il proponente ha presentato la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ai sensi della D.D.R. 3173 del 10 ottobre 2006.

**4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME**

Sono stati considerati in sede di istruttoria i seguenti pareri ed osservazioni:

- la società Acque Veronesi S.c. a r. l. con parere prot. 37517 del 28/01/2014 ha espresso parere favorevole all'allacciabilità alla fognatura nera e alla rete dell'acquedotto;
- il Comune di Roverchiara ha espresso con parere prot. 84261 del 26/02/2014 le proprie osservazioni, e successivamente con parere prot. 185507 del 29/04/2014 ha espresso parere negativo alla realizzazione dell'intervento;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota prot. 95611 del 04/03/2014, in seguito alla trasmissione della dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza con prot. 75732 del 20/02/2014, prende atto della dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza e dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3173 del 10/10/2006;
- l'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso con nota prot. n. 29703 del 21/03/2014 ha espresso *“parere positivo per le operazioni di recupero con i criteri assunti da questa Struttura con nota prot. 103113 del 24/08/2010, condivisi dall'Unione Regionale delle Province del Veneto (U.R.P.V.) con nota 55751 del 10/05/2011 e dalla Regione Veneto”*;
- l'Osservatorio Regionale Rifiuti del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha comunicato con nota prot. n. 18710 del 25/2/2015 (ricevuta il 2/3/2015 con prot. n. 88734) la conferma del proprio *“...parere negativo per le operazioni di smaltimento richieste dalla ditta,..... Per quanto riguarda invece le operazioni di recupero, si ribadisce che il parere è positivo, coerentemente con la necessità di privilegiare le attività di recupero rispetto a quelle di smaltimento sancita dalla Dir. 98/2008, recepita dal D. Lgs 205/2010 e dai criteri assunti da questa struttura con nota prot. 103113 del 24/08/2010”*;
- il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto con prot. 174422 del 18/04/2014 ha espresso parere favorevole di compatibilità paesaggistica;
- la Provincia di Verona ha inviato con nota del 4/6/2014 prot. n. 57191 (ricevuta con prot. n. 242267 del 5/6/2014) la deliberazione della Giunta Provinciale n. 77 del 15/5/2014 con la quale si esprime parere favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni per il progetto presentato dalla società SEV S.r.l.;
- Il Consorzio di Bonifica Veronese ha inviato con prot. n. 13236 del 22/7/2014, la concessione idraulica per la realizzazione delle opere di invaso e scarico nello scolo Canossa;
- il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Verona con prot. U.0013780 del 16/10/2014 approva, per quanto di propria competenza, il progetto in oggetto;

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla predisposizione da parte del proponente di documentazione integrativa ed alla stesura del presente parere.

**5. RICHIESTA INTEGRAZIONI**

Con nota del 24/05/2014, prot. 225405, è stata trasmessa la nota di richiesta di integrazioni formulata dalla Commissione regionale VIA.

Nella suddetta nota venivano chiesti i seguenti chiarimenti:

1. Nella relazione di progetto al paragrafo 2.3.2 si parla “Operazioni finalizzate al recupero”, tuttavia il paragrafo fa riferimento a operazioni di smaltimento, ad esempio, si richiama l'operazione R12

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

facendola seguire ad una non ben specificata fase di “aggregazione di rifiuti per gruppi omogenei” la quale non può avere come fase successiva, ma come viceversa si afferma, un’operazione di smaltimento. Si richiede quindi di meglio precisare il contenuto del paragrafo.

2. Specificare chiaramente per le sole operazioni di stoccaggio D15 le aree di conferimento dei diversi codici CER e i diversi codici CER, inoltre si dovrà provvedere all’individuazione e dimensionamento di apposite aree per la separazione delle tipologie di rifiuti che in caso di contatto possono dar luogo a reazioni incontrollate
3. Vengano chiaramente specificate le modalità di esecuzione delle operazioni di raggruppamento (D13) e dimensionamento delle aree per miscele di rifiuti, la collocazione degli stessi nel caso di numerosa contemporanea presenza
4. Venga prodotta una dettagliata descrizione delle tipologie di rifiuti, pericolosi e non pericolosi, che si intendono sottoporre alla miscelazione attraverso la loro elencazione, almeno per gruppi omogenei, le modalità di accettazione, verifica di conformità, stoccaggio, trattamento effettivo e controlli sul rifiuto ottenuto a seguito della miscelazione. In particolare vengano chiaramente specificate le modalità per i rifiuti liquidi, solidi e fanghi.
5. Siano elencate, per quanto concerne le operazioni di miscelazione, le apparecchiature e individuate chiaramente le aree, aree confinate, vani, serbatoi, con i relativi dimensionamenti destinati a tale attività.
6. Venga chiarito se nell’area destinata alle miscelazioni è previsto un sistema di captazione e abbattimento delle emissioni in particolare delle Sostanze Organiche Volatili
7. Venga prodotto un dettagliato elenco delle apparecchiature previste nel laboratorio chimico
8. Vengano chiaramente specificate le modalità di gestione delle tipologie di rifiuti pericolosi, attraverso l’elencazione, almeno per gruppi omogenei appartenenti allo stesso capitolo CER, le modalità di accettazione, verifica di conformità, stoccaggio e trattamento.
9. Vengano chiaramente specificate le modalità di gestione delle tipologie di rifiuti pericolosi infiammabili anche per autocombustione, attraverso l’elencazione, almeno per gruppi appartenenti alla medesima voce (gruppi di quattro cifre) dell’elenco CER, le modalità di accettazione, verifica di conformità, stoccaggio e trattamento verifica analitica.
10. Indicare correttamente per ogni rifiuto (codice CER) le operazioni che potranno essere condotte (D... e R..)
11. Definire i bacini di contenimento per i serbatoi destinati a stoccare : rifiuti acidi; rifiuti basici; rifiuti con solventi, oli ecc.. Per i serbatoi dovrà essere indicato il materiale resistente alla corrosione dei rifiuti in essi destinati. Dovrà essere indicata la tipologia del fondo dei serbatoi: piatto o troncoconico e delle peculiarità di ogni serbatoio. Indicare i trattamenti anticorrosione dei bacini di contenimento;
12. Illustrare caratteristiche geometriche e i parametri funzionali dei sistemi di trattamento delle emissioni dai vari gruppi di serbatoi;
13. Descrivere le modalità di stoccaggio e manipolazione dei rifiuti con amianto. Dovrà descrivere (dimensioni e parametri funzionali) del sistema di trattamento dell’aria aspirata durante le aperture del locale confinato e dotato di portone ad apertura controllata
14. Descrivere il sistema di stoccaggio dei fanghi ritirati che prima non siano stati sottoposti a trattamento di disidratazione. Descrivere le modalità, le aree, i sistemi di aspirazione e i risultati della miscelazioni di rifiuti fangosi
15. Descrivere le modalità di ricevimento dei rifiuti pulverulenti indicati nell’elenco CER presentato.
16. Descrivere il sistema di stoccaggio e le modalità, le aree, i sistemi di aspirazione e i risultati della miscelazioni di rifiuti pulverulenti
17. Verificare la dispersioni dei rifiuti pulverulenti nei terreni circostanti presenti nell’area di pertinenza
18. Descrivere gli accorgimenti per evitare impatti da percolati da stoccaggio rifiuti, perdite accidentali di liquami



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

pag. 15/23

19. Descrivere dettagliatamente tutti i sistemi di trattamento emissioni con dimensioni e parametri funzionali
20. Sia meglio motivata la richiesta del numero di codici CER in gestione o, in subordine, ne venga ridotto il numero richiesto, ai fini di una chiara gestione delle operazioni
21. Chiarire se il capannone è soggetto a richiesta di CPI. In caso affermativo specificare per quali "attività" del DPR 151 del 1° agosto 2011
22. Verificare le distanze minime da rispettare tra l'impianto in oggetto e gli allevamenti zootecnici intensivi esistenti
23. Venga verificato il rispetto dell'art. 39 del P.T.A. alla luce delle D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012 e D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/2012, esplicitando ulteriormente i calcoli, anche per "eventi di pioggia separati", relativi alle acque di prima pioggia, seconda pioggia e trattamenti conseguenti, il calcolo dell'invarianza idraulica, tutti i recapiti e relativo dimensionamento, il tutto con Tempo di Ritorno  $\geq 50$  anni, nonché le autorizzazioni necessarie.
24. Dimostrazione dell' idoneità edificatoria dei terreni ai fini della Compatibilità geologica in base all'art. 10 del P.A.T. vista la ridotta soggiacenza della falda
25. Si producano elaborati che adottano sistemi di impermeabilizzazione dell'intervento dalla falda freatica stessa e prevedano la realizzazione di fondazioni speciali o a platea
26. Siano approfonditi gli effetti del traffico giornaliero medio indotto sulla viabilità minore quale la "trasversa" e la strada "vicinale"
27. Si ulteriormente approfondita la valutazione delle alternative progettuali

Con nota prot. 351757 del 20/08/2014 la società ha trasmesso la documentazione integrativa.

Successivamente con nota prot. 512522 del 01/12/2014 la società ha trasmesso documentazione integrativa volontaria.

### 6. VALUTAZIONI SULLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

#### PUNTO 1

Il proponente afferma che la frase contenuta nel SIA è da ritenersi esplicitata con la rettifica del termine in quanto con operazioni R12 può essere effettuato esclusivamente il recupero, pertanto la frase è da leggersi: "*...oltre alle operazioni di cernita e selezione, il rifiuto tal quale in ingresso potrà essere sottoposto ad operazioni di scambio (R12) per l'aggregazione di rifiuti per gruppi omogenei o per operazioni di recupero...*"

Considerazioni del gruppo istruttorio: in merito al punto in esame non si esprime nessuna osservazione.

#### PUNTO 2

La richiesta era finalizzata al chiarimento delle operazioni di solo stoccaggio per lo smaltimento (D15). L'integrazione si è limitata ad elencare TUTTI i codici CER richiesti (389), indicando le 5 aree di progetto e accompagnate da una generica descrizione.

Considerazioni del gruppo istruttorio: i chiarimenti forniti sono insufficienti.

#### PUNTO 3

L'integrazione fornita, in considerazione del fatto che l'operazione di miscelazione è una delle attività che presenta maggiori rischi ambientali, è troppo generica per quanto concerne l'aspetto dedicato alla collocazione dei rifiuti nel caso di numerosa contemporanea presenza. La richiesta di un così elevato numero di codici CER (389), infatti, necessita anche di una più puntuale definizione, rispetto ad una generica assicurazione riguardo all'ottemperanza dei quantitativi autorizzati, delle misure gestionali volte ad assicurare che il ricevimento simultaneo avvenga in modo ordinato consentendo lo svolgimento delle operazioni in sicurezza e assicurando la tutela ambientale.

Considerazioni del gruppo istruttorio: l'integrazione fornita è pertanto ritenuta insufficiente.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

### PUNTO 4

E' stata richiesta una dettagliata descrizione delle tipologie di rifiuti che saranno sottoposte a miscelazione e le modalità. In considerazione del fatto che l'operazione di miscelazione è una delle attività che presenta maggiori rischi ambientali e che tale operazione è prevista indistintamente per tutti i 389 codici CER, le integrazioni fornite non sono ritenute sufficienti, in quanto:

- non sono chiarite le finalità dell'operazione di ogni singola miscelazione proposta, anche in considerazione del fatto che viene richiesta la miscelazione in deroga all'art. 187 del d.l.gs. 152/06 e s.m.i.;
- l'attività di miscelazione, vietata dal citato articolo e soggetta a deroga ai sensi del medesimo, deve garantire, oltre a quanto espressamente previsto dalla norma, che le successive operazioni di smaltimento e di recupero siano ottimizzate da questo trattamento intermedio: le ragioni e le garanzie in relazione a tale aspetto non sono precisate nell'individuazione dei gruppi di miscelazione, che, viceversa, appaiono in alcuni casi incoerenti rispetto a questo principio (ad esempio il gruppo "imballaggi" o il gruppo "RAEE");
- le affermazioni inerenti l'operazione di miscelazione risultano in alcuni punti incongruenti (ad esempio si prevede la miscelazione tra liquidi, poi si dichiara che la miscelazione avverrà solo tra solidi): in tal senso non è possibile individuare chiaramente quale attività sarà concretamente svolta e su quali rifiuti;

Considerazioni del gruppo istruttorio: la risposta, pertanto, risulta incompleta e insufficiente.

### PUNTO 5:

Considerato che l'operazione di miscelazione è una delle attività che presenta maggiori rischi ambientali e che il progetto prevede di sottoporre tutti i 389 codici CER a detta attività, la risposta è da ritenersi del tutto inadeguata. Al fine di individuare le misure più idonee per la movimentazione e il trattamento, sia ai fini ambientali, sia per assicurare condizioni di elevata sicurezza, infatti, non è stato sufficientemente precisato il quantitativo massimo che può essere trattato nell'operazione specifica. I quantitativi di rifiuti effettivamente sottoposti a miscelazione (in termini di Mg/giorno o Mg/anno), infatti, non sono dichiarati e la capacità è affidata esclusivamente al dimensionamento delle aree di stoccaggio.

Considerazioni del gruppo istruttorio: l'integrazione fornita è pertanto ritenuta insufficiente.

### PUNTO 6

Nell'integrazione si indicano le aree destinate alle operazioni di miscelazione e se ne rammentano sinteticamente gli apprestamenti, relativi al sistema di captazione e abbattimento. Per quanto concerne le valutazioni di merito su tali sistemi, si rimanda ai pertinenti punti.

### PUNTO 7:

Le apparecchiature previste costituiscono una buona dotazione di laboratorio.

Considerazioni del gruppo istruttorio: la risposta è da ritenersi completa e sufficiente.

### PUNTO 8

La richiesta aveva la finalità di chiarire le modalità di gestione dei rifiuti pericolosi, anche in considerazione del loro elevato numero (226 CER). L'integrazione riporta l'elencazione di tutti i 226 rifiuti pericolosi prevedendone tutte le possibili operazioni, senza alcuna distinzione in ragione delle loro caratteristiche chimico-fisiche o dei successivi trattamenti previsti.

Considerazioni del gruppo istruttorio: pertanto l'integrazione è ritenuta insufficiente.

### PUNTO 9

La richiesta riguardava esclusivamente la gestione dei rifiuti pericolosi infiammabili. L'integrazione fornita:

- è incompleta poiché non chiarisce, neanche a titolo esemplificativo, l'elenco dei rifiuti caratterizzati dalla specifica caratteristica di pericolo che effettivamente si intendono trattare
- conseguentemente è incongruente rispetto al punto 8 e al punto 10, poiché in tali integrazioni sono attribuite a tutti i rifiuti tutte le operazioni, mentre per quanto concerne i rifiuti infiammabili si



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

dichiara che saranno sottoposti esclusivamente a stoccaggio (e non, ad esempio, a miscelazione, come indicato nelle tabelle dei punti 8 e 10).

Considerazioni del gruppo istruttorio: l'integrazione, pertanto, non consente di chiarire l'aspetto considerato.

### PUNTO 10

La richiesta è tesa a chiarire quali operazioni siano svolte su ciascun rifiuto oggetto dell'istanza. Preso atto che i codici CER richiesti sono 389, di cui 226 pericolosi, e che tale precisazione riguarda l'aspetto fondante dell'attività proposta, l'integrazione:

- indica che su tutti i rifiuti sono previste tutte le operazioni, acriticamente, indipendentemente dalle loro caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche e dalle disposizioni normative (ad esempio: è prevista la miscelazione dei rifiuti contenenti amianto, che, invece andrebbero gestiti separatamente);
- riporta in calce all'elencazione dei codici CER e delle operazioni, accanto ad alcune considerazioni sui rifiuti infiammabili, una sterile rassegna normativa delle caratteristiche di pericolo esistenti (HP);
- riporta, a conclusione, le modalità di conferimento dei rifiuti in impianto, dalla fase di pre-accettazione fino allo stoccaggio, tralasciando la descrizione dettagliata dei trattamenti specifici associati a ciascun rifiuto, che pure era oggetto della richiesta.

Considerazioni del gruppo istruttorio: per quanto sopra elencato, l'integrazione è ritenuta insufficiente, per quanto concerne la comprensione delle effettive attività che l'impianto intende svolgere sui rifiuti proposti, nonché incoerente sotto alcuni aspetti.

### PUNTO 11:

Il proponente risponde in maniera adeguata per quanto riguarda i bacini (layout e dimensionamento) e la forma del fondo dei silos; parziale la risposta riguardo i materiali utilizzati e i trattamenti anticorrosione.

### PUNTO 12:

Per il trattamento delle emissioni dai vari serbatoi - portata di progetto: 54.000 m<sup>3</sup>/h - il proponente prevede filtri del tipo a carbone attivo, idonei quindi soprattutto per l'abbattimento di COV. L'area di stoccaggio dei rifiuti liquidi è costituita da n. 30 serbatoi contenuti in una vasca di sicurezza - Area A11.

Considerazioni del gruppo istruttorio: il dimensionamento appare corretto, pertanto le integrazioni prodotte rispondono alla richiesta della Commissione.

### PUNTO 13:

Non è prevista l'aspirazione dell'aria nel fabbricato dedicato, poiché nella zona di stoccaggio non avverrà nessun tipo di manipolazione dei rifiuti contenenti amianto. I materiali contenenti amianto arriveranno già trattati e confezionati e nel caso in cui i contenitori presentassero abrasioni non verrebbero accettati dall'impianto. E' previsto peraltro l'utilizzo di un banco di piccole dimensioni (1,2x0,9xH1,4 m), aspirante sul piano di appoggio e sulle pareti laterali; la velocità dell'aria in aspirazione è prevista pari a 0,5 m/s, con una portata d'aria totale di circa 2.400 m<sup>3</sup>/h. Il flusso d'aria aspirato verrà convogliato ad un filtro a carboni attivi e quindi, al filtro a cartucce.

Considerazioni del gruppo istruttorio: la risposta è da ritenersi adeguata.

### PUNTO 14:

L'area A9 di stoccaggio fanghi palabili è costituita da n. 6 box di capacità singola 200 t. Nello "ALLEGATO 03 - 08 TAV Planimetria e rete impianto aspirazione e trattamento aria - rev01.pdf" del Progetto Definitivo sono indicate le aree in cui è previsto il sistema di aspirazione e trattamento SOV (in rosso nella planimetria): sono la A9 ed A11, ovvero le aree dove è possibile la formazione di composti organici volatili. Per quanto riguarda i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, SEV (01 Domanda - REV01.pdf) riporta che: "Dalle lavorazioni e dai conferimenti che caratterizzano l'attività dello stabilimento sono state individuate due macrocategorie di sottoprodotti inquinanti: polveri e solventi. La produzione di polveri interessano le seguenti aree: area multifunzione, area deposito rifiuti solidi e liquidi in scaffalature, area destinata ai container, area di carico e scarico rifiuti, mentre l'esalazione di solventi interessa l'area laboratorio trattamento solventi o acidi, area stoccaggio fanghi palabili, area dei serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi; L'aria carica di polvere viene fatta conferire a due filtri a cartucce in parallelo, mentre l'aria

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

interessata dalla presenza di solventi viene fatta transitare attraverso un filtro a carboni attivi, prima di passare per il filtro a cartucce che abbatte eventuali residui polverosi. Per meglio comprendere il funzionamento dell'impianto sono state individuate due "linee" di trattamento, per l'appunto quella delle polveri e quella dei solventi; la distribuzione della tubazione dell'aspirazione è studiata per coprire in modo capillare tutte le aree interessate e sulla linea di ogni area è presente una serranda di sezionamento che permette di chiudere la linea qualora, questa non fosse operativa e di conseguenza, non inquinante.

*Tabella 3.2/I: Caratteristiche geometriche del camino di espulsione delle arie di processo E1*

- portata Nm<sup>3</sup>/h 160.000
- altezza msls 11
- diametro m 2,2
- temperatura °C ambiente

*Tabella 3.2/II: Caratteristiche chimiche del camino di espulsione delle arie di processo E1*

*limiti garantiti all'emissione*

- polveri totali mg/Nm<sup>3</sup> 10
- COV mg/Nm<sup>3</sup> 50"

Considerazioni del gruppo istruttorio: la commissione evidenzia che, mentre i sistemi di abbattimento - a cartucce filtranti per le polveri e cartucce adsorbenti a carboni attivi - sono stati adeguatamente descritti nella documentazione presentata, non sono stati forniti elementi sufficienti, per quanto riguarda il quadro progettuale, sul dimensionamento del sistema di aspirazione, intese come rete di condotte, sui criteri di dimensionamento adottati nei singoli reparti individuati dal progetto, nonché sulle modalità di aspirazione in corrispondenza delle singole macchine e postazioni di lavoro.

Inoltre, per quanto riguarda i COV, la Commissione ritiene che:

- il limite di emissione debba essere applicato all'uscita del filtro a carbone attivo, prima che il flusso passi al filtro di depolverazione a cartucce, altrimenti si determinerebbe una diluizione;
- il limite debba essere abbassato da 50 mg/Nm<sup>3</sup> proposto a 20 mg/Nm<sup>3</sup>, valore BAT del documento BRef "Waste Treatments" ciò anche per un allineamento con gli altri impianti di settore;
- la depolverazione del flusso gassoso dovrebbe essere attuata prima del filtro a carbone attivo e non a valle dello stesso, come invece proposto, per non comprometterne l'efficienza.

La mancanza di schemi a blocchi e di tabelle con dati di aspirazione e volumetrie dei reparti, l'individuazione e la descrizione precisa delle macchine e delle postazioni di lavoro, dei rifiuti e dei reattivi utilizzati nelle stesse e le condizioni operative (es. temperatura, a secco o a umido, ecc), non consente di valutare la correttezza del sistema di aspirazione-abbattimento nella sua completezza.

PUNTO 15

Il proponente descrive le modalità di ricevimento dei rifiuti pulverulenti indicati nell'elenco CER presentato, Considerazioni del gruppo istruttorio: in merito al punto in esame non si esprime nessuna osservazione.

PUNTO 16

Per quanto concerne le valutazioni di merito sugli apprestamenti relativi al sistema di captazione e abbattimento, si rimanda ai pertinenti punti.

Considerazioni del gruppo istruttorio: l'integrazione fornita è incompleta poiché non specifica i criteri di dimensionamento dei filtri in relazione ai rifiuti trattati e alle emissioni attese.

PUNTO 17:

Il capannone è previsto in depressione e l'aria captata è trattata da un sistema di depolverazione (tramite filtro a maniche) e di abbattimento COV (tramite carboni attivi), che agiscono in serie.

Poiché tutte le operazioni sui rifiuti si svolgono all'interno del capannone, la polverosità a seguito delle lavorazioni è trattata e gestita dai sistemi di depurazione arie, e le polveri sono emesse in atmosfera dal camino posto a valle.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

Nel capitolo Atmosfera sull'analisi degli impatti è calcolata la ricaduta al suolo (sommata alle emissioni derivanti da traffico attratto/generato e mezzi d'opera); rispetto ai limiti di legge, il contributo massimo calcolato delle ricadute di PM<sub>10</sub> è inferiore al 3% (< 1% su base annuale).

Considerazioni del gruppo istruttorio: il valore max di ricaduta *short term* (3 h) di COV (Composti Organici Volatili) sui ricettori, tuttavia, è significativa essendo stimata pari a 15 µg/m<sup>3</sup>, ovvero pari al 7% del VL (elab.: 04 Quadro di Riferimento Ambientale Impatti.pdf).

**PUNTO 18**

Il proponente descrive gli accorgimenti per evitare impatti da percolati da stoccaggio rifiuti, perdite accidentali di liquami.

Considerazioni del gruppo istruttorio: in merito al punto in esame non si esprime nessuna osservazione.

**PUNTO 19:**

Il proponente descrive in questo punto l'impianto di depolverazione delle arie, costituito da un sistema di filtrazione a secco mediante cartucce autopulenti mediante getto di aria compressa. Per quanto riguarda il filtro a carboni attivi, rinvia a quanto già specificato per il punto 12.

La portata d'aria gestita dal filtro (160.000 m<sup>3</sup>/h) viene ripartita su due aspiratori centrifughi che lavorano in parallelo ed entrambi sotto inverter e convogliata a due filtri uguali, ciascuno.

Il filtro dispone di una superficie filtrante complessiva pari a 2560 m<sup>2</sup>, a cui corrisponde una velocità di filtrazione pari a 1,04 m/min.

Considerazioni del gruppo istruttorio: la commissione ritiene che il criterio di dimensionamento dei filtri a cartucce ("i filtri a cartucce sono impiegati per sostituire i tradizionali filtri a maniche, perché tale sistema permette, a parità di dimensioni della struttura in carpenteria, una superficie filtrante fino a 20 volte superiore"), non ha una base reale e si riferisce a filtri puliti, senza cake di polveri depositate, condizione quest'ultima necessaria per garantire un'elevata efficienza di filtrazione. E' in sintesi un criterio non valido in condizioni di esercizio del sistema.

**PUNTO 20**

Il chiarimento richiesto verte sull'aspetto più rilevante nel progetto: i rifiuti che si intendono ricevere e la finalità di tale richiesta, ossia il trattamento cui si intende sottoporli. L'acritica elencazione dei 389 CER nel progetto originale, cui venivano attribuite tutte e indistintamente le operazioni di trattamento dei rifiuti, è stata riproposta nelle integrazioni tal quale. Non sono presenti criteri di priorità nella gestione, né valutazioni sulla impossibilità di sottoporre alcuni rifiuti ad alcune operazioni.

Considerazioni del gruppo istruttorio: l'integrazione è ritenuta insufficiente.

**PUNTO 21:**

Il proponente ha dichiarato che è stata inoltrata apposita domanda di Valutazione del progetto al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Verona per le seguenti attività:

- n° 70.2.C - Fabbricato di superficie pari a 4750 m<sup>2</sup> contenente un totale massimo di 3400 t. Di rifiuti solidi pericolosi, non pericolosi e fanghi.
- n° 12.3.C – Deposito di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi in serbatoi metallici fuori terra, capacità totale 600,00 t.

Considerazioni del gruppo istruttorio: si evidenzia che l'attività è assoggettata a CPI ma l'apposita domanda non risulta protocollata presso il Comando dei VVFF ma risulta inoltrata per sola conoscenza la Domanda di compatibilità ambientale in oggetto.

**PUNTO 22:**

La destinazione urbanistica classifica l'area d'intervento come Zona D2 – Economico-produttiva di espansione e soggetta a Piano urbanistico attuativo convenzionato (Piano di lottizzazione approvato con deliberazione consiliare n°31 del 03/11/1999 e convezione urbanistica rep. n°437 del 23/05/2000).

Considerazioni del gruppo istruttorio: il progetto, prevedendo di realizzare un nuovo impianto di stoccaggio e pre-trattamento di rifiuti in zona a destinazione industriale D2, non risultano normative vigenti che prevedono distanze di rispetto tra gli stessi ed allevamenti zootecnici intensivi, invece il PI prevede una

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

Fascia di rispetto con individuazione di distanze minime reciproche degli allevamenti dai limiti della zona agricola.

Inoltre l'art. 54 relativo alla zona D2 e l'art. 63 relativo al PUA D2/2 delle NTA del PI non prevede il divieto alla realizzazione di impianti di stoccaggio e pre-trattamento rifiuti.

**PUNTO 23:**

Il proponente in data 03/07/2014 ha depositato presso il Consorzio di Bonifica Veronese richiesta di Concessione Idraulica per lo scarico di acque reflue nel corpo idrico superficiale denominato "Canale secondario Scolo Canossa". In data 22/07/2014 il Consorzio di Bonifica Veronese ha rilasciato la Concessione Idraulica pratica n° 893/2014-KDEM, per la realizzazione di opere d'invaso e scarico nello scolo Canossa, delle acque meteoriche provenienti dallo stabilimento sito in via del Lavoro.

Si prende atto dell'ottenuta Autorizzazione allo scarico del 22/07/2014 e delle competenze di cui all'art. 39 del PTA. Si evidenzia che la Concessione Idraulica è subordinata all'accettazione e osservanza di condizioni tra cui la n. 6 che recita: "il volume di invaso delle acque meteoriche, provenienti dalla superficie complessiva di circa m<sup>2</sup> 11.000, non dovrà essere inferiore a m<sup>2</sup> 645 e la portata di scarico, regolata da tubo in pvc del diametro di mm 100, non superiore a l/s. 11,0."

Considerazioni del gruppo istruttorio: il progetto in oggetto prevede nella Relazione tecnica allegata alla Domanda di concessione idraulica un volume complessivo di invaso del bacino di laminazione pari a 517,5 m<sup>3</sup>, mentre dal capitolo relativo alla metodologia di calcolo degli eventi di pioggia separati risulta un volume pari a 645,0 m<sup>3</sup>. Si rileva che la concessione idraulica è stata rilasciata in data 22/07/2014 e le integrazioni al progetto sono state inoltrate agli uffici della Regione Veneto in data 20/08/2014 con prot. 351757, pertanto lo stesso non è stato modificato in base alle prescrizioni sopra citate, pertanto le tavole di progetto non risultano adeguate

**PUNTO 24:**

La Tavola 3 delle Fragilità del PAT di Roverchiara, classifica l'area come "idonea a condizione tipo 2: aree idonee a condizione per la presenza di terreni con caratteristiche geotecniche mediocri (materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo argillosa) e con falda tra 2 e 5 metri" e pertanto l'area è assoggettata all'art. 10.1 delle NTA, riferita alle aree identificate idonee a condizione tipo 2, riportato fedelmente: "per le aree con presenza di terreni a caratteristiche geotecniche mediocri e/o scadenti e ridotta soggiacenza della falda (2-5 metri dal p.c.) si devono verificare eventuali interazioni con i corpi idrici sotterranei. Studi puntuali potranno dimostrare l'effettiva idoneità alla realizzazione degli stessi attraverso l'adozione di sistemi di impermeabilizzazione e la realizzazione di fondazioni speciali o a platea."

Considerazioni del gruppo istruttorio: si prende atto delle soluzioni progettuali adottate in base alla Relazione Geologica, Geotecnica e Sismica presentata dal proponente.

Inoltre si sottolinea che il piano di posa delle tubazioni interrato costituenti il bacino di laminazione sono poste prossime alla quota zero del piano di campagna, mentre il livello freatico è stato misurato nel corso della campagna geognostica a -1,20 m dal p.c. come rilevato presso la prova alla postazione CPT n. 1.

**PUNTO 25:**

Il proponente dichiara che considerate le caratteristiche del terreno in sito verranno adottate fondazioni a platea per la palazzina uffici e fondazioni indirette su micropali (speciali) per il capannone. Considerato che il primo acquifero artesiani si pone oltre 20 m dal piano di campagna, la realizzazione di fondazioni indirette su pali non metterà quindi in connessione acquiferi distinti.

Si precisa che attualmente la massima escursione di falda avviene a quota - 1,20 m dall'attuale piano campagna; il progetto prevede la realizzazione del pavimento finito a quota + 1,00 m circa dal terreno attuale e quindi circa m 2,20 più alto del massimo livello freatico. Tale modalità operativa comporterà di per sé un aumento sostanziale di impermeabilizzazione naturale.

Oltre ciò il progetto prevede per quanto attiene alla palazzina uffici la posa di impermeabilizzazione sotto l'intera platea e sulle murature interrato, mentre l'impermeabilizzazione del capannone avviene attraverso la posa di pavimentazione in calcestruzzo, materiale tecnicamente impermeabile, come da particolare



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

costruttivo n°1 riportato nella tavola n°4 di 9 fascicolo n°3 di 16 allegata alla documentazione depositata in data 14/01/2014.

Considerazioni del gruppo istruttorio: preso atto di quanto sopra riportato, non si condivide l'ultima parte della relazione in quanto, mancando un sistema di impermeabilizzazione all'intradosso o estradosso della platea, cedimenti differenziati della stessa possono portare alla formazione di fessurazioni con possibili infiltrazioni

### PUNTO 26:

Il proponente afferma che il 30 giugno e il 2 luglio 2014 sono stati eseguiti due ulteriori rilievi del traffico sulla Strada Vicinale e sulla Strada Traversa, è emerso che il volume di traffico complessivo (tra le 8 e le 20) è tra i 1.600 ed i 3.000 veicoli equivalenti sulla strada denominata "traversa" e tra i 300 ed i 400 veicoli equivalenti sulla strada denominata "vicinale".

Il traffico attratto/generato dall'impianto SEV è fissato in 130 passaggi/die di mezzi pesanti.

Il proponente ritiene che tale volume di traffico, in ragione dei volumi di traffico circolanti attualmente e delle caratteristiche geometriche degli assi stradali sia pienamente compatibile con la viabilità analizzata.

Considerazioni del gruppo istruttorio: si condivide l'approfondimento sulla viabilità minore e le relative risultanze.

### PUNTO 27:

Nel quadro di riferimento progettuale erano state indicate le principali alternative progettuali:

- alternativa zero;
- alternative strategiche;
- alternative di localizzazioni;
- alternative di processo o strutturali.

Considerazioni del gruppo istruttorio: l'approfondimento delle alternative progettuali integrate dal proponente non sono state sufficientemente sviluppate in quanto l'idonea localizzazione del sito viene definita sulla base di una serie di requisiti di tipo tecnico-progettuale, ambientale e normativi. Criteri che devono essere suddivisi per gruppi ed ordinati in ordine crescente in base al diverso grado di rilevanza dei parametri, in modo che il primo criterio risulta quindi gerarchicamente più significativo nella scelta delle alternative rispetto al secondo e così via.

Successivamente l'idonea localizzazione del sito viene definita in base alla verifica di coerenza con gli strumenti normativi e pianificatori. Ed infine la normativa sulla VIA prescrive la destrutturazione del progetto e dell'ambiente in "componenti", descritte in liste sintetiche di tipo quali-quantitativo, rappresentative degli elementi e delle fasi principali in cui può essere scomposto l'intero progetto ed il sistema ambientale preesistente anche confrontate in una tabella matriciale.

## 7. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

La documentazione presentata risulta incompleta. Il progetto non comprende, o non ha considerato, tutti gli elementi necessari alla valutazione di compatibilità dell'intervento prospettato.

Per quanto riguarda lo Studio di Impatto Ambientale risulta che:

- Il Quadro di Riferimento Programmatico esamina in maniera esaustiva gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale e comunale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti, ad esclusione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.
- il Quadro di riferimento progettuale non è stato redatto nel rispetto delle normative in materia e non approfondisce in maniera esaustiva alcuni degli elementi progettuali

La Commissione rileva che il Progetto sottoposto a valutazione non ha raggiunto per numerosi aspetti il grado di Definitivo, come meglio specificato nelle risposte ai vari punti delle integrazioni.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016

Ai fini del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, l'art. 5 precisa che lo SIA integra il progetto definitivo (lett. i) e che tale progetto definitivo venga predisposto con un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello previsto dall'articolo 93, comma 4, del codice di cui al D.Lgs. 163/2006 (lett. g). Il progetto deve quindi consistere in:

- *"una relazione descrittiva dei criteri utilizzati per le scelte progettuali, nonché delle caratteristiche dei materiali prescelti e dell'inserimento delle opere sul territorio;*
  - *in disegni generali nelle opportune scale descrittivi delle principali caratteristiche delle opere, e delle soluzioni architettoniche, delle superfici e dei volumi da realizzare, compresi quelli per l'individuazione del tipo di fondazione;*
  - *negli studi e indagini preliminari occorrenti con riguardo alla natura e alle caratteristiche dell'opera;*
  - *nei calcoli preliminari delle strutture e degli impianti;*
  - *in un disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali, tecnici ed economici previsti in progetto;*
  - *gli studi e le indagini occorrenti, quali quelli di chimico, condotti fino ad un livello tale da consentire i calcoli preliminari delle strutture e degli impianti e lo sviluppo del computo metrico estimativo;"*
- il Quadro di Riferimento Ambientale è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore ed esamina in maniera sufficiente alcune componenti ambientali;

La documentazione integrativa trasmessa dal proponente, in risposta alla richiesta di integrazioni della Commissione non ha consentito di superare le carenze riscontrate.

Tali carenze sono primariamente legate al quadro progettuale e specificatamente alle emissioni in atmosfera e, soprattutto, alle modalità di trattamento dei rifiuti.

Nell'analisi dei singoli punti della documentazione integrativa, la commissione ha espresso una dettagliata valutazione, cui si rimanda.

Un punto centrale riguardo le carenze riscontrate, si riferisce alla mancanza di sufficienti elementi progettuali, come richiesti dalla normativa stessa, richiamata nelle valutazioni.

Mancanza dei calcoli preliminari delle strutture e degli impianti e un disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali, tecnici ed economici previsti in progetto

Il progetto non ha provveduto all'accettazione della condizione n. 6 della Concessione Idraulica rilasciata in data 22/07/2014

Il progetto non prevede un sistema di impermeabilizzazione all'intradosso o estradosso della platea di fondazione del capannone, cedimenti differenziati della stessa possono portare alla formazione di fessurazioni con possibili infiltrazioni

L'approfondimento delle alternative progettuali non sono state sufficientemente sviluppate in base ad una serie di requisiti di tipo tecnico-progettuale, ambientale e normativi, in base alla verifica di coerenza con gli strumenti normativi e pianificatori, destrutturazione del progetto e dell'ambiente in "componenti", anche confrontate in una tabella matriciale

In definitiva va preso atto delle numerose carenze motivazionali, descritte in precedenza, da parte della ditta che hanno portato il gruppo istruttorio verso una valutazione complessivamente negativa sull'istanza presentata.

Troppi sono infatti gli aspetti tecnici la cui sostanziale mancanza o insufficienza di chiarimenti, specie per quanto riguarda il progetto e le modalità di funzionamento dell'impianto, appaiono allo stato non superabili.

Tutto ciò premesso, da ultimo, appare doveroso richiamare che, ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali sarebbe esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del Piano per cui è preclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti: le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1384 del 09 settembre 2016**

pag. 23/23

In base all'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio sono beni paesaggistici “*le aree di cui all'art. 142*” che cita al comma 1 lett. c) “*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11-12-1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*”

Ritenendo in ogni caso le carenze riscontrate nel corso dell'istruttoria di per sé preclusive sia dell'acquisizione di un giudizio positivo di compatibilità ambientale che di un parere favorevole alla realizzazione dell'intervento, corre tuttavia l'obbligo di ricordare, ad ogni utile fine, che in base alla tav. 1 del PAT del Comune di Roverchiara, l'area in oggetto ricade all'interno della fascia sottoposta a vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004 per corsi d'acqua e pertanto il sito in oggetto rientrerebbe a pieno titolo nelle “*aree sottoposte a vincolo assoluto*” del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

**8. VALUTAZIONI FINALI**

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Dott. Cesare Bagolini e dell'Arch. Gianluca Faoro, Componenti esperti della Commissione, ed del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Verona), esprime ad unanimità dei presenti

**parere non favorevole**

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, per le motivazioni sopra esposte.

Non si procede con la votazione per l'autorizzazione dell'intervento, non avendo acquisito il progetto in esame parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale.

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*

Il Dirigente  
Valutazione Impatto Ambientale  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*